

Visite da recuperare, Friuli a picco

► La Fondazione Gimbe "bacchetta" la regione sulla ripartenza dello screening oncologico post Covid: percentuali da maglia nera

► Le prestazioni in ambulatorio riprese solo per il 15 per cento con una media nazionale che risulta superiore al 50 per cento

SANITÀ

UDINE Friuli Venezia Giulia ultima regione in Italia per recupero degli inviti per screening oncologico: nel 2022 smaltito solo il 14% dell'arretrato accumulato causa l'emergenza Covid vista negli anni precedenti. Performance da fondo classifica anche per altre prestazioni previste nelle «Linee di indirizzo per il recupero delle prestazioni» che erano state varate all'inizio dell'anno scorso dal ministero della Salute: le prestazioni di screening oncologico sono state recuperate al 25%, quartultima posizione rispetto a una media italiana del 67%; le prestazioni ambulatoriali hanno avuto un recupero del 15% con una media nazionale del 57% e peggio hanno fatto solo Calabria, Sardegna e Campania. È andata meglio nel recupero degli interventi chirurgici programmati, perché si è smaltito il 63% del lavoro arretrato, raggiungendo comunque

una percentuale che è sotto il 66% della media italiana.

I DATI

Facendo la media di tutte le prestazioni recuperate, il Friuli Venezia Giulia ha recuperato il 19%, terzultima in Italia, rispetto a una media del 65 per cento. Sono i numeri che emergono dal documento che la Fondazione **Gimbe** ha reso noto ieri, in cui ha analizzato il recente Rapporto sul coordinamento della Finanza Pubblica della Corte dei conti, che ha reso noto i dati del ministero della Salute sia sul recupero delle prestazioni nel 2022 da parte delle Regioni, sia sul finanziamento utilizzato. Il governo, infatti, aveva accompagnato le linee di indirizzo con una dotazione finanziaria complessiva di 500 milioni. Seguendo le indicazioni ministeriali, precisa la Fondazione, ogni Regione ha elaborato un Por, cioè un Piano operativo regionale, delineando strategie e modalità organizzative per recuperare le prestazioni non erogate durante il periodo pandemico. Tre, per l'appunto, le categorie di prestazioni ritenute prioritarie: «Ricove-

ri per interventi chirurgici programmati, inviti e prestazioni per le campagne di screening oncologici e prestazioni ambulatoriali».

IL METODO

I sistemi sanitari regionali potevano avvalersi anche dei privati per procedere nel recupero, tanto che la media italiana della committenza privata è stata del 29 per cento nel 2022. Il Friuli Venezia Giulia si è posizionato appena sotto la media, con un 27% di ricorso ai privati. Dove la regione detiene però un primato positivo - è seconda solo all'Emilia Romagna e davanti al Piemonte - è nella capacità di spesa dei fondi ministeriali assegnati per il recupero delle prestazioni. Ha rendicontato, infatti, addirittura oltre il 100%, per la precisione il 127%, «verosimilmente in ragione dello stanziamento di risorse proprie», ha ipotizzato la Fondazione **Gimbe**, commentando la spesa rendicontata oltre il cento per cento. Una situazione, per quanto riguarda in particolare il Friuli Venezia Giulia, che pare essere contraddittoria: investite e rendicontate tutte le risorse, a fronte di un recupero delle prestazioni non brillante. Un divario che il presidente della Fondazione **Gimbe**, Nino

Cartabellotta, ha definito «il dato più rilevante» dell'analisi, perché «non risulta una correlazione diretta tra risorse utilizzate e prestazioni recuperate. In altre parole - ha aggiunto -, dalla rendicontazione del ministero della Salute emergono inspiegabili variabilità regionali tra risorse investite e prestazioni recuperate».

POLEMICA

Variabili «inspiegabili» che non fermano l'opposizione in consiglio regionale, la quale immediatamente è intervenuta sulla sintesi che emerge dallo studio **Gimbe**. «Dati pessimi», ha reagito il consigliere pordenonese del Dem, Nicola Conficoni, che «confermano come l'aver aumentato le commesse ai privati non ha prodotto grandi risultati anche perché cliniche e ambulatori assumono i dipendenti in uscita dalle aziende sanitarie indebolendole ulteriormente». E ha continuato: «Le 1.530 dimissioni volontarie registratesi negli ultimi tre anni evidenziano come arginare la fuga del personale sia una priorità».

Antonella Lanfrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BENE LA SPESA
DEI FONDI
MINISTERIALI
E LE OPERAZIONI
CHIRURGICHE
IN ARRETRATO**



SANITÀ L'esecuzione di una mammografia, esame clinico fondamentale per prevenire il tumore al seno



Peso: 48%